QN LA NAZIONE

www.ecostampa.it

Time(e)scape, citta' apocalittiche. Il fiorentino Costa torna a casa



Al Rifugio Digitale un´esplorazione delle tensioni tra essere umano, architettura, progresso e ambiente "È la prima volta di soli video, un ´evoluzione naturale delle mie immagini, che diventano ancora più potenti". OLGA MUGNAINI Cronaca Paesaggi post-naturalistici in cui architettura tecnologia e immaginazione generano ambienti sospesi, collocati in una temporalità instabile, tra deriva distopica e ipotesi di futuro. E ancora metropoli iperstrutturate, spesso disabitate, che esprimono una tensione tra presenza e assenza. L´artista fiorentino Giacomo Costa sono trent´anni che con le sue immagini fotografiche esplora le tensioni tra essere umano, architettura, progresso e ambiente, con un successo nazionale e internazionale che lo ha portato più volte alla Biennale di Architettura e d´Arte di Venezia, alla Quadriennale di Roma, al Centre Pompidou di Parigi, al Museo di Arte Contemporanea di Seoul, il Leopold Museum di Vienna e il Museo di Arte Contemporanea di Brisbane in Australia. Dopo quasi vent´anni in giro per il mondo, torna nella sua città con una mostra che rappresenta un´evoluzione del suo lavoro: i suoi scatti, già iper tridimensionali, diventano video, che ancor di più collegano le sue città ´apocalittiche´ a memorie culturali e riferimenti storici quali le vertiginose città in Metropolis di Fritz Lang, o alle visioni radicali di Archigram, Superstudio e delle avanguardie del Novecento. A ospitare la sua esposizione dal titolo ´ Time(e)scape ´ è il Rifugio Digitale (fino al 1° febbraio), a cura di Serena Tabacchi e con la direzione artistica di Laura Andreini, in collaborazione con la galleria NM Contemporary e la casa editrice Forma Edizioni. Giacomo Costa, com´è questo ritorno a ´casa´? "Intanto la novità è che si tratta della prima mostra solo di video, anche se è stata un´evoluzione naturale delle mie immagini, che diventano ancora più potenti, immersive e cinematografiche che rimando in loop, pur mantenendo il taglio fotografico. Del resto io mi considero un fotografo, creo immagini fotorealistiche di un mondo che sembra vero. Quindi lo considero un punto di approdo a una ricerca che viene da lontano". La sua deriva urbanistico-ambientale, oggi ci appare terribilmente realistica. Ma lei la immaginava già trent´anni fa. "Purtroppo resta l´idea di essere prigionieri di un modello di sviluppo dal quale non riusciamo ad affrancarci, consumistico e capitalistico che non permette di rallentare e trovare via alternative, che costringe ad accelerare, come vediamo anche a livello internazionale: Trump è costretto a conquistare la Groenlandia perché ha bisogno di materie prime. Tutto ciò ci sta portando a una visione insostenibile, a cominciare da quella ambientale". Quindi in trent´anni non è cambiato niente? "Per fortuna sì. Perché quando ho iniziato a parlare di questi problemi era un argomenti di nicchia, si può dire. Adesso invece tutti ne parlano e specialmente le nuove generazioni sono molto più attente e sensibili". Lei vive fra Firenze e Catanzaro, dove insegna all´Accademia di Belle Arti. Come ha visto cambiare la sua città? "Sì, l´ho vista cambiare, fino a perdere abbastanza della sua identità. Sappiamo bene il problema del turismo di massa, con l ´abbandono delle fasce di popolazione normale, che non è in grado di vivere in un centro costosissimo, travolto dalle dinamiche di una città che è sempre più soprattutto una grande vetrina di bellezza. Da qui un po´ il senso di spaesamento. Ci sono ancora iniziative culturali importanti, e l´attività di Rifugio Digitale è fra queste, ma sono sparpagliate in un tessuto che si sta sfilacciando e che andrebbe rinsaldato".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

182031-ITOPOC

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE